

La Sorgente

APPUNTI DI VITA DELLA PARROCCHIA DI POVEGLIANO VERONESE - Anno V - n. 42 - MAGGIO 2018

FESTA DELLA COMUNITA' 2018



Mensile a carattere religioso - Registrato presso il Tribunale di Verona n. 2009 - Stampato da UNICGRAF srl (VR) - Direttore Responsabile: Paolo Arnechini



FERO
M A R M M I

**LAPIDI - LOCULI
ARTE FUNERARIA**

tel 045 634 01 21
Showroom: Via Angelo Messedaglia, 32A
Villafranca di Verona

Mese di Maggio e Festa della Comunità

Con la Pasqua siamo a primavera, anche se il tempo è in po' birichino! È il tempo delle fioriture: qualche giorno di sole intenso e i mandorli, i peschi, i meli si vestono a festa! Che colori stupendi!

A maggio in parrocchia

abbiamo una concentrazione di incontri e feste comunitarie:

- le Prime Comunioni,
- le conclusioni degli itinerari di catechesi,
- i Rosari nelle zone,
- qualche battesimo e matrimonio,
- la festa della Comunità

con gli anniversari di matrimonio e quest'anno anche la gioia del 50° di sacerdozio di don Giovanni; il 60° di don Riccardo Adami; il 70° di suor Sandrilla.

È bello celebrare la vita

che nasce, che cresce, che matura, che si differenzia nelle diverse vocazioni, in modo particolare del matrimonio, del sacerdozio, della vita religiosa.

Fare memoria per imparare a ringraziare: non dare per scontato che si è vivi! Non dare per ovvio che si è amati da qualcuno e da Qualcuno che è la Sorgente di ogni bene!

È salutare fare il punto della situazione, chiedendo anche perdono per le cose storte e rivedendo i propri stili di vita, per rendere la vita più bella, nel dono di sé e nell'accoglienza dell'altro.

Siamo chiamati anche a riconfermare costantemente la scelta generale di vita

- la nostra vocazione e missione - rimotivando e risignificando i nostri impegni quotidiani: ogni piccolo gesto e parola d'amore e di servizio rendono la vita più bella, più fiorita, più profumata!

Fare la Festa della Comunità Cristiana

presuppone che ci sia comunità, ma come è difficile sentire, vivere e partecipare alla comunità cristiana!

La prima comunità cristiana è nata a Pentecoste, con la discesa dello Spirito Santo su Maria e gli Apostoli riuniti nel Cenacolo. Con i cuori riempiti di Spirito Santo, cominciarono a proclamare le meraviglie delle opere di Dio e la resurrezione di Cristo Signore. Compresero subito che la stessa fede li portava a vivere in comunità, come fratelli e sorelle, uniti nella carità e nella condivisione della vita. Facendo comunione al Corpo e Sangue di Cristo diventavano sempre più comunità di "un cuor solo e di un'anima sola"! Esperienza incredibile di comunione e di unità, a tal punto che i pagani esclamavano: "guardate come si amano!"

Anche la nostra comunità così dovrebbe e potrebbe essere!

Anche noi abbiamo ricevuto lo Spirito Santo! Anche noi abbiamo la vocazione ad essere la comunità dei figli di Dio che si riconoscono e si amano secondo il comandamento di Gesù: **"amatevi gli uni gli altri come lo vi ho amato"!**

Potremmo e dovremmo essere presenza profetica:

- **di fede**, dentro una cultura dell'indifferenza religiosa;
- **di comunione** pur respirando un'aria di egoismo e di individualismo;
- **di carità**, quando spesso si agisce per interesse e tornaconto personale;
- **di volontariato**, quando frequentemente non si fa nulla per nulla;
- **di riconciliazione**, in un mondo che esaspera e favorisce i conflitti e le divisioni;
- **di gioia profonda**, dentro una cultura del piacere superficiale ed effimero;
- **di resurrezione**, anche a dispetto di coloro che ci vogliono far credere che esistono solo l'"oggi" e l'"aldiqua" per i quale lottare e accaparrare.

E ALLORA? VIENI ALLA FESTA DI DOMENICA 27 MAGGIO! Partecipa alla Messa e al pranzo comunitario e impariamo a conoscerci sempre più, attraverso la preghiera e i momenti conviviali.

Quanto abbiamo bisogno Signore di crescere in umanità condivisa e in testimonianze gioiose e fraterne di fede!

Don Daniele

La VECCHIAIA non è un viaggio nel deserto

"Il contatto con i vecchi non è disdicevole e tenere i bambini lontano da loro quando non sono più autosufficienti significa non trasmettere il senso e l'esperienza della vita a chi dovrà affrontarla. Ci renderemo conto, prima o poi, di cosa può significare la rimozione dei vecchi e della loro condizione dal tessuto quotidiano?"

Con questa domanda Enzo Bianchi dopo aver introdotto - nel suo nuovo libro - gli anni della vecchiaia attraverso la metafora delle stagioni, quindi descritto una sorta di fenomenologia delle sue manifestazioni fisiche e morali, Bianchi impone l'urgenza di una riflessione: quella dell'importanza della prossimità della vecchiaia, alla finitezza, all'esperienza del limite.

L'*introitus* conferito alla metafora delle stagioni crea una cornice di pace e di armonia su tutte le età, compresa quella dell'autunno che viene a dare i suoi gialli dorati, i violacei, i rossi sanguigni sui pampini privati dei loro grappoli, sulle colline del Monferrato, dove l'autore è nato. Le sagome dei vecchi che tralucono dagli occhi infantili sono quelle dei nonni seduti accanto ai nipotini, vicino al fuoco che si accendeva nelle case appena fatta notte e che attendeva una lunga serata in cui tutti si scaldavano insieme al calore sia del camino, sia della compagnia delle parole e della vita comune. Benchè siano concretamente poche le righe in cui viene descritta quella vecchiaia, quell'immagine antica segna la mente di straniante nostalgia e ne rivela la grande - e nota - distanza col presente in cui "i nonni sono presenza utile, ma saltuaria" e quella prossimità familiare è divenuta impensabile.

Con i piedi per terra, senza alcuno sconto alle facili illusioni che vorrebbero esorcizzare i fantasmi di un "paese che non è per vecchi" - come al contrario avviene, ahimè, troppo spesso e in varie



maniere - le pagine cominciano a condurre, lievemente, al futuro che vuol dire "prepararsi" a quell'esodo che è la vecchiaia, vivendola piuttosto come un "compito e una sfida", come un tempo propizio per curare la vita interiore e, per chi è credente, per imparare a sperare nell'eternità. "Speranza folle? Ma è quella che nasce dalla fede e si nutre della convinzione che qualcosa di eterno lo abbiamo vissuto nella nostra vita: l'amore". Ed è proprio su questo snodo che appare lo spunto illuminante del messaggio di questo libro: sul fatto che la vecchiaia non si vive da soli, ma "si costruisce insieme (...) ognuno di noi è chiamato *ad commoriendum et ad convivendum*", secondo la parola di Paolo ai Corinti. La vecchiaia non può essere

un viaggio solitario nel deserto, deve, invece, innestarsi in un *ordo amoris* umano e divino.

Qui sta la sapienza di questo piccolo, ma grande libro. Che sì, come dice il citato Garcia Marquez: "La morte non arriva con la vecchiaia, ma con la solitudine". Una sapienza che affonda le sue radici nella "vecchiaia" della nostra civiltà: "Non è buono che l'essere umano sia solo" recita la Genesi biblica. Tutto nasce e vive soltanto per amore: la vita, i giorni, la fede e pure l'eternità, quel rifiorire della luce - mediterranea! - che il delizioso testo del monaco di Bose ricorda come tipica invocazione di chi sta per morire. Come quella che brilla negli occhi di due vecchi che continuano ad amarsi, nonostante i tradimenti e i dolori degli anni, con tenerezza di grazia, senza età. "Ecco cosa mi è permesso di sperare e non solo a me cristiano, ma a tutti gli umani, religiosi o no: l'amore che vince la morte è un messaggio che vale la pena di vivere già qui ora".

A cura di
Giorgio Sguazzardo

DON GIOVANNI BARLOTTINI: 50 anni di missione per Dio

50 anni di sacerdozio. Dove ha avuto inizio tutto?

"Sono nato a Quaderni nel 1941 e sono entrato in seminario nel 1958. Dieci anni di seminario, molto belli e coinvolgenti. Il seminario era rigido, se visto ai giorni nostri, ma allora era la normalità. Ho trovato molta serenità e libertà. Ho vissuto il Concilio in seminario, lo vedevo come una cosa lontana, ma si percepiva la grandezza del momento. Una vera rivoluzione soprattutto nella concezione della Chiesa che è stata compiuta in maniera profonda soprattutto in America Latina".



- E a proposito di America Latina...

"Già al seminario avevo chiesto di partire. Dopo 5 anni di curato a Cerea sono andato in Uruguay. Non missionario appartenente a qualche ordine religioso, ma "Fidei Donum", cioè prete diocesano con servizio temporaneo in territorio di missione, come aveva sollecitato papa Pio XII. Sono partito per Salto, zona nord ovest del paese, dove ho vissuto per 23 anni, ma in un arco di tempo di 33 anni, perché sono tornato varie volte, per assistere i miei genitori e per condurre la parrocchia dei Santi Angeli allo stadio (1995-2001). Sono ritornato in Uruguay nel 2001 contando di rimanerci fino ai 75 anni, ma a causa di problemi cardiaci sono tornato nel 2007. Sono stato nominato parroco a Santa Maria Maddalena al Saval per 9 anni, poi ho trascorso un periodo in Terra Santa e quindi sono arrivato qui a Povegliano".

- Come è stata l'esperienza in Uruguay?

"Parliamo di un paese relativamente povero, che conta 3 milioni di abitanti, in un territorio che è la metà dell'Italia e senza montagne. Ci sono praterie infinite, dove il lavoro principale è l'allevamento di pecore e mucche. L'Uruguay è una nazione molto laica, in cui solo il 2% frequenta la chiesa. C'è indifferenza nei confronti della Chiesa e dove si scrive Dio con la d minuscola. La laicità dello stato è stata formata dall'illuminismo francese e dall'anarchismo spagnolo. Anche i garibaldini contribuirono a questa lontananza dalla Chiesa. È un paese tollerante, ma decisamente agnostico, dove però non si conosce la bestemmia".

- Un paese quindi molto lontano dai nostri canoni?

"Per evidenziare il laicismo dello Stato, dico solo che la settimana Santa in Uruguay si chiama Settimana del Turismo e il Natale è la Giornata della Famiglia. Hanno cercato di sostituire i simboli religiosi con quelli laici. La Chiesa è però rispettata, anche perché si è messa dalla parte dei poveri, soprattutto durante la dittatura. In quel periodo si è vissuto la pesantezza della mancanza di libertà, ma la Chiesa ha dato alla gente un po' di speranza. Nonostante la povertà, il popolo dell'Uruguay è sempre positivo".

- Come è stato il ritorno in Italia?

"Non ho sentito molto la differenza in quanto, essendo tornato varie volte, avevo comunque un'abitudine ai cambiamenti e lo sguardo su questo mondo. Non ho rinunciato ai valori del Sudamerica, in modo particolare la vita semplice, ma so anche che la vita qui non può essere come là. Il laicismo dilagante in Italia oggi lo capisco, perché è una situazione a cui ero già abituato. Forse ci preoccupiamo troppo".

- Come vedi la Chiesa dopo 50 anni?

"Forse la Chiesa italiana è rimasta un po' indietro. Ammiro molto Papà Francesco perché sta facendo un grande lavoro. Viviamo ancora in parrocchie in cui la gente comunque viene in Chiesa. Vedo ancora gente che è rimasta ancorata a forme del passato, ma vedo anche tantissime famiglie belle, positive, che vivono la fede. Io considero ancora positivamente la situazione, anche se serve maggior impegno. La Chiesa deve stare di più vicino alla gente, ma anche la gente deve saper avvicinarsi positivamente alla Chiesa. In tutto questo Papa Francesco può essere la chiave per dare una scossa. Papa Francesco è un vero dono di Dio perché sta aggiornando la Chiesa".

- Ultima domanda: cos'è la misericordia?

"Dobbiamo sempre saper perdonare, dare una seconda possibilità. Papa Francesco con il Giubileo straordinario ha dato una scossa. Dobbiamo vivere in fratellanza. È il Vangelo che ce lo dice. È il Vangelo che condiziona la morale e non il contrario". ■

ELEZIONI E FORMAZIONE DEL NUOVO CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

- Invitiamo i gruppi a scegliere, secondo quanto stabilito dal regolamento del CPP i propri consiglieri.
 - Invitiamo anche singoli fedeli ad offrirsi come candidati al CPP entro giovedì 24, secondo i requisiti e lo spirito dello statuto del CPP stesso. Età minima 18 anni
- Votazioni: **sabato 26 e domenica 27 maggio in chiesa e in canonica.**

DALLO STATUTO DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE (C.P.P.)

Art. 2: IDENTITÀ E FUNZIONE DEL CPP.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP) è l'organismo ordinario:

- della comunione ecclesiale;
- del discernimento comunitario e della corresponsabilità;
- di programmazione e di coordinamento dell'azione pastorale della parrocchia;
- in ordine all'evangelizzazione, alla santificazione e alla carità dell'intera comunità e dei singoli battezzati:

Art. 3: COMPITI.

A norma del Codice di Diritto Canonico (536 §2), il Parroco si avvale del parere del Consiglio Pastorale Parrocchiale. Lo spirito della comunione e corresponsabilità offre altresì l'orizzonte dentro il quale intendere tale carattere consultivo.

Il CPP ha il compito di progettare, accompagnare, sostenere e verificare l'attività pastorale della parrocchia, in armonia con i programmi vicariali e diocesani.

In particolare esso ha il compito di:

- promuovere e far crescere la comunione tra i singoli fedeli (laici, presbiteri, religiosi), le aggregazioni e i movimenti presenti in parrocchia, creando momenti comuni di incontro, formazione e preghiera, secondo quanto stabilito dal Sinodo Diocesano;
- suscitare la partecipazione attiva di tutti i fedeli alla sua vita e alla sua missione, passando dalla semplice collaborazione a una vera e propria cor-

responsabilità;

- conoscere, approfondire, per poi far conoscere all'intera comunità, il progetto pastorale diocesano, scegliendo i passi concreti di una sua realizzazione in loco;
- elaborare un semplice progetto pastorale parrocchiale, d'intesa con i Consigli Pastoralisti delle altre Parrocchie dell'Unità Pastorale, alla luce del progetto pastorale diocesano;
- riflettere sulla situazione del territorio, individuandone le esigenze umane e religiose e proponendo interventi pastorali opportuni;
- stabilire rapporti franchi di dialogo e di collaborazione con le istituzioni pubbliche e le aggregazioni laiche presenti sul territorio;
- mettersi "in rete" con i Consigli Pastoralisti delle Parrocchie vicine (della "zona" o "Unità Pastorale") in vista di un rinnovato slancio missionario di evangelizzazione del territorio, con attenzione privilegiata agli ambiti dei giovani e della famiglia secondo quanto emerso dal Sinodo diocesano;
- dare opportuna divulgazione dei suoi lavori alla comunità intera.

Art. 5: I CONSIGLIERI.

I componenti del CPP sono rappresentanti e delegati della comunità. Perciò si richiede:

- a) - abbiano compiuto la maggiore età, completato l'iniziazione cristiana, vivano una coerente vita di fede e sincera appartenenza ecclesiale;
- b) - manifestino un certo grado di visione pastorale d'insieme e dimostrino disponibilità alla comunione effettiva e capacità di dialogo;
- c) - risiedano o perlomeno partecipino stabilmente alla vita liturgica e pastorale della Parrocchia;
- d) - non siano incorsi in censure canoniche.

Art. 11. DURATA.

Il CPP rimane in carica quattro anni. I membri possono essere rieletti.

Si suggerisce che non si superino i due mandati consecutivi.

I membri che dovessero essere sostituiti per decadenza dall'incarico o per rinuncia, saranno reintegrati nel rispetto dei criteri individuati per la composizione del Consiglio. ■

DOMENICA 27 MAGGIO 2018: Festa della Comunità ANNIVERSARI DI MATRIMONIO E DI SACERDOZIO

Programma:

Ore 11 - Santa Messa presieduta da **don Giovanni Barlottini**, che completa in giugno i **50 anni di sacerdozio**; concelebrerà **don Riccardo Adami**, ex-curato di Povegliano (60°).
Rinnovo delle promesse matrimoniali per le **coppie che celebrano gli anniversari**.

Ore 12.30 - Pranzo comunitario in Parrocchia.

■ Iscrizioni in canonica **entro giovedì 24 maggio**.

CALENDARIO DI GIUGNO 2018

2	Sab.	Escursione Parrocchiale in bicicletta (max 50 km. - tempo permettendo).
3	Dom.	Corpus Domini - Ore 19.00: Messa al Santuario e processione nella zona della Madonna dell'Uva Secca. A seguire " Concerto d'estate " del Corpo Bandistico "S. Cecilia".
5	Mar.	C.P.P. dell'Unità Pastorale Ognissanti.
7	Gio.	Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù . - Giornata di santificazione sacerdotale.
8	Ven.	Ore 16.30 : Ministri Straordinari dell'Eucarestia.
10	Dom.	X T.O. -
17	Dom.	XI T.O. -
18	Lun.	Preparazione Grest (per gli animatori).
24	Dom.	XII T.O. - Giornata per la carità del Papa. Giornalino " La Sorgente ".
25	Lun.	GREST parrocchiale (25/06 - 20/07) .
29	Ven.	SS. Pietro e Paolo.

Primo incontro con Gesù nell'Eucarestia per 46 bambini



Foto FIN

Domenica 6 maggio, alle ore 11, quarantasei bambini della nostra parrocchia, assieme a familiari ed amici, hanno vissuto intensamente il loro primo incontro con Gesù presente nell'Eucarestia.

Grazie al premuroso accompagnamento delle catechiste, i bambini hanno partecipato con intensità, gioia e trepidazione all'incontro più profondo con Gesù nel sacramento della Comunione eucaristica.

Auguri bambini: che l'amore di Gesù per voi sia ricambiato con altrettanto amore e gioia da parte vostra nell'incontro domenicale della Messa. Come disse Gesù: "**Amatevi gli uni gli altri come lo vi ho amato**"! ■

AVVISI SPECIALI

- **Giovedì 31 maggio**, alle 20.30 ritrovo in piazza per un momento di preghiera e **processione conclusiva del mese di maggio verso il Santuario della Madonna dell'Uva Secca**. Invitati speciali: i bambini della Prima Comunione con le vestine e il rosario.
- **Sabato 2 giugno: Festa della Repubblica. Proposta di bicicletata** (fino all'Adige zona san Giovanni Lupatoto e ritorno, con passaggio sul nuovo ponte. Km 50 circa). Ritrovo in piazza alle ore 8.00. Pranzo al sacco. Obbligo della tessera NOI. Bici da passeggio in buono stato. Ritorno previsto per le ore 18.00.
- **Domenica 3 giugno: Solennità del Corpo e Sangue del Signore.** S. Messa al Santuario alle 19.00 e a seguire la processione con i bambini di Prima Comunione. Seguirà il concerto d'estate del Corpo bandistico "S. Cecilia".

ORARIO ESTIVO DELLE CELEBRAZIONI (attenzione ai cambi in neretto) **da sabato 2 giugno fino a domenica 9 settembre** gli orari estivi delle celebrazioni saranno i seguenti:

- lunedì ore 8 in cripta;
- mercoledì ore 8 in cripta
- **venerdì ore 8** in cripta
- domenica ore 8 e **10.30** in chiesa grande
- martedì ore 20 al Santuario
- giovedì ore 20 in cripta
- **sabato ore 19** in chiesa grande
- **ore 19** al Santuario
- Da lunedì 10 settembre, gli orari delle celebrazioni ritornano secondo lo schema invernale.

ATTIVITÀ ESTIVE 2018

Attività	Destinatari	Periodo	Località
Pre-Grest	Animatori aiuto animatori (dai 15 anni)	18 - 23 giugno	Ambienti parrocchiali e comunali
Grest	Dai 7 ai 14 anni	25 giugno - 20 luglio	Ambienti parrocchiali e comunali
Campo Adolescenti	2ª Superiore (2002)	13 - 17 giugno	Lago di Garda
Campo Vicariale Cresimandi	3ª Media (2004)	8 - 15 luglio	Fai della Paganella
Campo ADO Vicariale	1ª Superiore (2003)	30 luglio - 5 agosto	Giazza
Campo Medie	Annate 2005-6-7	27 ago. - 2 sett.	Fai della Paganella
Pellegrinaggio Roma	Cresimandi e Familiari	4-5 settembre	Roma

GREST: 25 GIUGNO - 20 LUGLIO 2018

Per informazioni e iscrizioni nei seguenti giorni e orari:

- Sabato 26/5 dalle 17 alle 19.30 (in canonica)
- Sabato 9 giugno, dalle 10.00 alle 12.30 (in canonica)
- Domenica 3/6, dalle 9 alle 12.30 (in piazza)
- Domenica 10 giugno, dalle 9.00 alle 12.30 (in piazza)

- Necessaria la tessera NOI 2018 e taglia della maglietta per gli iscritti;
- Uscita giornaliera: mercoledì; venerdì: serata di festa; invito alla Messa: domenica ore 10.30;
- Il servizio del tempo pieno (con pranzo il martedì, giovedì e venerdì) si attiverà a partire dai 30 fino ai 70 iscritti.

Formazione aiuto animatori

- 21 maggio con l'annata del 2003. / ● 28 maggio - 4 e 11 giugno con tutte le annate degli adolescenti.
- Pre-grest: 18-23 giugno.

COM'È PICCOLO (LETTERALMENTE) IL MONDO! “DOWNSIZING”

di A. Payne - 2017



Paul e Audrey Safranek (Matt Damon e Kristen Wiig) si trovano sempre più in difficoltà economica. Il loro futuro si prospetta piuttosto grigio, fino a quando non incontrano alcuni amici di vecchia data, che nel frattempo sono stati rimpiccioliti la metà della metà di quanto non fossero precedentemente. Questi raccontano la loro nuova vita 'small', molto più benestante e serena. Vivono in una cittadina creata su misura, abitata da tutti gli americani che hanno deciso di subire lo stesso intervento; non conoscono criminalità o crisi alcuna e inoltre il loro impatto sull'ecosistema è notevolmente ridotto, dato che i rifiuti che consumano sono pochissimi rispetto a quelli di un umano di taglia normale. I Safranek scoprono quindi che nel mondo si è giunti ad una importantissima scoperta scientifica in grado di rimpicciolire l'essere umano, sia per ridurre i consumi in un mondo che si sta distruggendo poco a poco, sia per poter affrontare con più tranquillità e ricchezza il futuro. Serenità economica alla quale chiunque aspirerebbe, ai giorni nostri. I coniugi decidono di sottoporsi all'intervento irreversibile, ma qualcosa va storto.

La storia ci pone sin da subito una domanda fondamentale. L'ecosistema si può davvero salvare, dopo che l'uomo lo ha sfruttato, dominato, distrut-

to? Può l'essere umano meritare ancora una possibilità? Ora che la posta in gioco è la vita, improvvisamente la natura diventa il primo problema da risolvere. Siamo di fronte ad un'ipocrisia dilagante che ancora una volta mira al guadagno di pochi a discapito di molti, nonostante il "downsizing" fosse partito come un'idea pura ed etica: lo scienziato norvegese che ha inventato la formula di rimpicciolimento infatti teneva davvero alla salvaguardia del pianeta e al benessere dei suoi simili; tuttavia questa scoperta si è trasformata presto in arma negativa. È

stata utilizzata per neutralizzare e rendere innocui i prigionieri di guerra (come la vietnamita ed attivista politica Gong) e potrebbe essere recuperata in futuro come punizione per popolazioni ostili alla propria. L'uomo quindi non può cambiare e imparare dai propri sbagli, nemmeno se posto di fronte a un disastro ambientale imminente. C'è però la speranza di chi fa del bene e aiuta le persone in difficoltà, come Gong, zoppa e povera, ma sempre pronta a dare una parola di conforto e un piatto caldo ai vicini di casa e agli amici. Dunque il regista ci presenta i pro e i contro e ci chiede di presiedere al tribunale della nostra stessa causa, che ci vede come imputati e difensori.

Payne è riuscito quindi nell'intento di far riflettere lo spettatore su temi scottanti quali la natura che si ribella sotto il peso non gradito dell'uomo, la ciclicità della vita, l'incapacità di imparare dai propri errori e la forza dell'amore che rende coraggiosi. Un cast apprezzatissimo al Festival di Venezia 74 (oltre a Damon e Wiig, anche Christoph Waltz, Hong Chau, Jason Sudeikis, Laura Dern e Neil Patrick Harris) e uno scroscio di applausi in sala ai titoli di coda.

Beatrice Castioni



FRANCO NEMBRINI: LA BELLEZZA DI EDUCARE

All'interno delle pagine di un quotidiano ho letto un'intervista all'educatore Franco Nembrini. Quarto di dieci figli, Franco sin da giovane si innamorò della letteratura e dopo un percorso di studi travagliato (lavorava e studiava), ha coronato il suo sogno di sedersi in cattedra.

Oltre all'insegnamento, con gli anni si è innamorato del mondo dei giovani, avendo sempre più cura della loro crescita. Nell'intervista infatti, alla domanda relativa ai recenti casi dei professori bullizzati dice:

“Mi viene da ribellarmi alla solidarietà unanime verso i docenti e alla condanna altrettanto unanime degli studenti. Non perché do loro ragione, ma perché non si ha il coraggio d'individuare il vero problema. Si sono fatte decine di riforme, ma il centro della scuola è sempre lo stesso: apri la porta, ci sono trenta banchi e uno che parla. Tutto

dipende dalla capacità relazionale dell'adulto. Vista la situazione, trovo addirittura strano che quegli episodi non siano ancora più frequenti. La domanda di felicità, di un significato, di incontrare una proposta dei ragazzi è puntualmente e totalmente rimossa”. Nembrini, presenza fissa su Tv2000, dove, dopo le serate sulla Divina Commedia e Pinocchio, nel programma "Siamo Noi", parla della **“bellezza di educare”**. In ogni puntata sviscera, partendo da una parola (**cuore, misericordia, testimonianza, bellezza, paura, libertà e fatica**), il rapporto genitori-figli adolescenti con aneddoti e storie quotidiane. In una di queste puntate ha accennato al fatto che i genitori

di oggi hanno paura. Nell'intervista viene ripreso questo punto e il giornalista sottolinea le difficoltà dei genitori di affrontare la complessità moderna. *“La paura è la più grande nemica dell'educazione – risponde Nembrini -. La paura del rischio e del futuro. I media hanno molta responsabilità: se tutto è uno schifo, come si fa a non pensare di aver sbagliato a mettere al mondo un figlio? Invece, per un suicida disperato, quanti milioni di persone resistono con dignità ogni giorno? Per un marito che tradisce, quanti mariti sono fedeli e amano la propria moglie? Se, mentre cammino per strada, quando spunta Zaccheo, dico a mio figlio di andare dalla parte opposta, gli trasmetto un sentimento di paura e gli inoculo il senso del proibito: appena sarà solo, cercherà di soddisfare la curiosità per ciò che gli vieto. Se invece, mi faccio invitare a casa di Zaccheo con lui, percepirà che suo padre non teme il confronto con nessuno”.*

In conclusione, il giornalista chiede a Nembrini cosa lo fa essere ottimista per i ragazzi di oggi. Franco, da grande seminatore, risponde: *“Abbiamo appena celebrato la Pasqua e se Cristo è risorto tutto può risorgere. Parlando di educazione, il tempo in cui il seme matura non lo stabiliamo noi. Ciò che conta è guardare i nostri ragazzi con speranza, non per le loro trasgressioni. Cioè con lo sguardo di chi è pronto ad abbracciarli ora, così come sono. Se vedono questo sguardo, anche a loro viene voglia di cambiare”.*

Matteo Zanon

NOMADELFIA: DOVE LA FRATERNITÀ È LEGGE

Vivere secondo gli Atti degli Apostoli. È quello che succede nella comunità di Nomadelfia, fondata a Grosseto in Toscana, dove si torna alla Chiesa delle origini. Il nome di questo gruppo di fedeli è un neologismo derivante dal greco che vuol dire “dove la fraternità è legge”. Per la Chiesa, Nomadelfia è una parrocchia, fondata da don Zeno Saltini negli anni '30, mentre per la Repubblica Italiana è un'associazione privata di cittadini. L'adesione a questa comunità, che avviene compiuti i 21 anni dopo un periodo di prova di 3 anni, comporta il rispetto delle regole in vigore all'interno. Innanzitutto non si usa il denaro; chi guadagna qualcosa al di fuori della comunità lo versa a questa. È poi la comunità a dare a ciascuno i beni di cui necessita. Ci sono degli addetti alla distribuzione e le famiglie ricevono a domicilio ciò che hanno richiesto. Il cognome delle persone non viene usato; per dare risalto al battesimo e perché ci sono molti bambini in affido, evitando il cognome si evita di farli sentire a disagio ed estranei alla comunità. Le cosiddette “mamme di vocazione” rinunciano infatti a creare una famiglia propria per accogliere gli orfani e crescerli. Nel 1941 si presentò da don Zeno Irene Bertoni: sarà la prima mamma. Dopo di lei molte altre donne, tra cui Alda che dice: «Ho avuto una quindicina di figli, ma c'è chi ne ha avuti sessanta». Cristina è arrivata qui nel 1948. Aveva 7 mesi e ora dice: «Mi aveva accolta Luisa. Oggi ho 70 anni e accudisco Dina, che ha una grave disabilità. Dina è il senso della mia vita».

Tra pullman marchiati Nomadelfia, allevamenti di bovini e anche di struzzi, uffici amministrativi e frequenze di Radio Televisione di Nomadelfia, c'è anche la scuola, formata dalle famiglie per fornire un'educazione cristiana e dove i voti sono vietati, per evitare la competizione tra i ragazzi. Non è riconosciuta dallo Stato, e dunque i figli devono poi fare l'esame nelle scuole pubbliche. Per le scuole superiori, invece, ci sono degli insegnanti esterni “volontari”.

Non esistono dipendenti né padroni. I responsabili, scelti dalla presidenza, controllano ogni attività ma nessuno riceve una paga superiore rispetto a un altro. La più grande fonte di reddito sono l'agricoltura e l'allevamento di bestiame. Le liti e i contrasti sono vietati e, se succedono vengono risolti con la “correzione fraterna” e con l'esame di un “Consiglio dei Giudici”.

I nomadelfi hanno ricevuto la visita di Papa Francesco, che ha elogiato il loro modo di vivere. Il presidente Francesco Matterazzo saluta il Pontefice ricordando che «settant'anni fa nell'ex campo di concentramento di Fossoli, è nato un popolo nuovo, un popolo! Perché nessuno si salva da solo, ma insieme ci si incammina per una santità sociale». Poi riprende un pensiero di don Zeno, che «ha osato percorrere sentieri nuovi, fidandosi sempre della Provvidenza. Per il grande amore al popolo e alla Chiesa che era solito dire “mi scorre nel sangue”, subì tante prove e si chiedeva: “Che cosa è un sacerdote? Certo non può essere un vigliacco. Avevo un modesto patrimonio paterno e l'ho dato tutto; avevo una carriera nel mondo e l'ho buttata, avevo un prestigio familiare e l'ho buttato; ho accolto come figli i più rovinati nel popolo per insegnare con la mia dedizione ad essere fratelli l'uno per l'altro secondo la Preghiera dell'Ultima Cena, quindi cambiando rotta nel costume dei cattolici; avevo insegnato al popolo che la Giustizia è legge di tutti e l'avevo fatto nel Nome della Chiesa»». Il Papa ha esortato i nomadelfi a proseguire sulla loro strada: “confidando nella forza del Vangelo e dello Spirito Santo, mediante la loro limpida testimonianza cristiana. Di fronte alle sofferenze di bambini orfani o segnati dal disagio, Don Zeno comprese che l'unico linguaggio che essi comprendevano era quello dell'amore. Pertanto, seppe individuare una peculiare forma di società dove non c'è spazio per l'isolamento o la solitudine, ma vige il principio della collaborazione tra diverse famiglie, dove i membri si riconoscono fratelli nella fede”.

Devo ammettere che dopo aver letto l'articolo che parlava di questa comunità, ero perplessa. Forse perché oggi non riusciamo a immaginare un modo di vivere così collaborativo gli uni con gli altri, in un mondo dove si vive sempre di più per se stessi, scavalcando gli altri ed esaltando l'individualismo. Spesso immaginiamo queste comunità come isolate, magari confinate negli angoli più remoti del pianeta, invece molte si trovano proprio nel nostro paese. Trovo che Nomadelfia, al di là di alcune regole che magari all'inizio fanno sorridere, sia un bell'esempio di fraternità da condividere, che porta ad una domanda ben chiara: quanto siamo disposti a donarci al prossimo?

Vanessa Bertaiola

SCOPRIRE DIO ATTORNO A NOI

Da venerdì 20 a martedì 24 aprile presso la Casa di Madonna dell'Uva Secca si è svolta la terza convivenza per gli adolescenti del 2001. Come per gli anni passati è stata una bella occasione per imparare ad essere sempre più una grande famiglia e per riscoprire un mondo di relazioni che spesso rimane spento dietro ai nostri cellulari. "Quando siamo insieme tutto è più bello, basta attaccare un po' di musica e anche sprecchiare e lavare i piatti diventa divertente", commenta una delle ragazze. "Anche fare i compiti! Qui ci interrogiamo a vicenda, a casa è molto più noioso" aggiunge un ragazzo. E tutte queste cose sono vere: insieme i ragazzi riescono a trasformare le banalità quotidiane in momenti straordinari. Gli animatori concludono: "Noi speriamo che colgano sempre queste opportunità e che mettano in pratica i valori che esperienze del genere riescono a trasmettere.



Pensiamo che sia il modo più sincero per avvicinarsi a Dio, leggere il Suo amore negli sguardi e nei sorrisi di chi ci circonda".

Giorgia Tinazzi



PRIMA E SECONDA MEDIA IN VISITA AL SEMINARIO

Venerdì 11 maggio con i ragazzi di prima e seconda media siamo andati a far visita al centro mons. Carraro, dove da due anni abita don Luca Passarini come padre spirituale di tutto il Seminario Minore. Ci è stata fatta la presentazione della vita di seminario attraverso video e visita ai luoghi dove vivono i ragazzi delle medie. Il tutto condito con cena, gioco e preghiera all'insegna della parola chiave: vocazione. È stata una "uscita" veloce e piacevole, che magari si potrà ripetere con più calma anche altre volte. A don Luca, a don Andrea e ai ragazzi delle medie del seminario: grazie e auguri! ■



Sposati in Cristo

LISTA Danilo con VINCENZI Sara



Vivono nel Signore

MAZZI Aldo	di anni 60
FRATTON ROSA	di anni 100
PASQUETTO Nedda	di anni 87
CERIANI Pierina	di anni 84
DE TOGNI Teresa	di anni 79
MANTOVANI Enrico	di anni 64
FERRARI Clementina	di anni 85

IL PURGATORIO



Molti pensano che il purgatorio non esista; credono che oltre la morte non ci sia un periodo di attesa, prima di accedere alla piena intimità con Dio.

Al riguardo, il Catechismo della Chiesa Cattolica afferma: *“Al termine della vita terrena, i giusti che ancora hanno bisogno di purificazione per entrare nella beatitudine della perfetta comunione con Dio, vengono liberati da ogni ombra di peccato in virtù della grazia di Dio, con la solidarietà di tutta la Chiesa”* (CCC 1208).

Pertanto, chi al termine della propria vita non è in piena sintonia con il Signore, dovrà proseguire la propria liberazione dal peccato per essere *“senza macchia né ruga”* (Ef.5,27).

Esiste quindi uno stadio intermedio tra la nostra morte e la resurrezione finale per l'eternità. Teniamo sempre presente che l'eternità prescinde dallo spazio e dal tempo: essa è una realtà *“puntuale”*:

un istante perfetto in cui tutto si condensa ed esula da ogni durata e spazialità. In questa nuova eterna realtà il nostro limite umano e la nostra debolezza richiedono una purificazione per accedere alla pienezza di luce e di vita in Dio.

“La luna stessa davanti a Dio manca di chiarore e le stelle non sono pure ai suoi occhi, tanto meno l'uomo questo verme, l'essere umano, questo brucio” (Giobbe 25,5-6) .

Pertanto il purgatorio esiste e non è una invenzione diabolica come affermava la riforma protestante: è il momento della purificazione ultra terrena di quanti muoiono in grazia di Dio, ma non sono ancora pronti alla comunione perfetta e definitiva con Lui. La dottrina cattolica specifica che si tratta di una purificazione tramite la sofferenza. Per chi attende di essere accolto da Dio, la sofferenza tende alla preparazione dell'incontro beatificante. E' un po' come predisporre ad un appuntamento desiderato, agognato, già stabilito senza timori di fallimento. Purificante è anche il suffragio della Chiesa e dei singoli cristiani.

Ognuno di noi può esercitare la solidarietà verso i defunti con la preghiera, il rito della benedizione, la celebrazione eucaristica, le indulgenze, le elemosine, le mortificazioni... Un tempo si recitava questa preghiera:

“Anime sante, anime purganti, pregate Dio per noi e noi pregheremo per voi, affinché Dio vi conceda presto la gloria del Paradiso”.

Francesco Perina

OFFERTE PER IL SANTUARIO O PER LA PARROCCHIA

Chi volesse fare un'offerta libera per i lavori al Santuario o per la Parrocchia, può portarla in canonica, oppure sui Conti Correnti della parrocchia San Martino di Povegliano (detraibili).

Banca Popolare di Verona
IT39 Q 05034 59670 000000001380

Unicredit
IT 06 T 02008 59670 000003550590